

S.MARIA DI LEUCA**I sindaci dei comuni
interessati respingono
le accuse: «Tutte le opere
compatibili col territorio»**

«Ss.275, referendum sul raddoppio»

di **Gabriele ROSAFIO**

Non si placa la polemica sulla Statale 275. Dopo le accuse mosse al progetto di ampliamento dalla Facoltà

di Beni Culturali dell'Università del Salento, ieri è giunta la dura replica della maggioranza dei sindaci dei comuni interessati dal raddoppio di corsia.

In un'affollata e infervorata conferenza stampa, tenutasi presso la sala convegni dell'hotel Terminal, a Santa Maria di Leuca, il fronte del "sì" alle quattro corsie fino a Leuca ha duramente criticato l'operato della Regione Puglia e di una parte del Consiglio Provinciale di Lecce che, negli ultimi tempi, starebbero - a detta dei relatori - osteggiando in tutti i modi la realizzazione integrale del progetto così come finanziato dal Cipe. E alla notizia del ricorso promosso contro il famigerato "ultimo miglio", patrocinato dall'ex presidente Giovanni Pellegrino, si preparano le contromosse.



Durissimo il commento dell'assessore provinciale al bilancio Silvano Macculi che, dopo aver fatto la cronistoria del progetto di ampliamento della Ss.275 ha bacchettato chi oggi ha assunto un atteggiamento di mero ostracismo.

«Per ognuno degli aspetti progettuali dell'ampliamento - ha esordito Macculi - che agli occhi di qualcuno potrebbero rappresentare una minaccia per il territorio, c'è una soluzione. È sufficiente studiare con attenzione gli elaborati per comprendere che non ci sarà nessun ecomostro, che il viadotto di San Dana, il ponte tra Castrignano del Capo e Gagliano e la rotatoria finale sono elementi compatibili con il territorio circostante. Se dovessero sorgere delle problematiche particolari, si potrà intervenire apportando delle varianti, ma non ha senso tentare, in maniera artata, di bloccare l'intero progetto. La Regione non può scherzare su questi argomenti perché durante le ultime due riunioni del Cipe non ha inviato alcun rappresentante, limitandosi a delegare l'Anas. Tutto ciò che sarà possibile migliorare - ha concluso Macculi - sarà migliorato, ma è tardi per parlare di eventuali modifiche al tracciato».

Dello stesso tenore l'intervento del sindaco di Castrignano del Capo, Antonio Ferraro, il quale ha rimarcato la personale indisponibilità ad accettare modifiche al tracciato.

«Nel corso dell'ultima riunione tenutasi in Provincia - ha affermato il primo cittadino di Castrignano del Capo - l'ingegnere Mazzeo, in rappresentanza dell'Anas, ha detto chiaramente che ogni possibile modifica al progetto potrà solo e solamente riguardare alcuni aspetti, ma il tracciato è da ritenersi imm modificabile. E in qualità di sindaco del comune interessato dalle opere in contestazione confermo la mia disponibilità a modifiche migliorative, purché il progetto sia rispettato alla lettera».

Intanto, contro il ricorso, che rischierebbe di paralizzare l'intera opera, i sindaci intervenuti ieri hanno espresso l'intenzione di resistere in giudizio.

Particolarmente sentito dalla platea è stato, ovviamente, l'intervento del "padre" della battaglia per il raddoppio, il capogruppo del Pdl a Palazzo dei Celestini Biagio Ciardo, il quale ha rimarcato la necessità di completare l'opera per rispondere alle esigenze dei tanti cittadini che da anni attendono di vedere dimezzate le distanze con il capoluogo.

Il dibattito si è concluso con uno scontro verbale tra alcuni intervenuti e i relatori.

Anche decine di associazioni si sono schierate apertamente a favore della realizzazione integrale del progetto, promuovendo una petizione che ha già raccolto trecento firme.

Si fa strada, intanto, l'idea lanciata dall'assessore Macculi: un referendum esteso alle popolazioni dei comuni interessati per capire la volontà popolare in proposito.

